

GLI ESPERTI RISPONDONO

«Demansionamento vietato per i lavoratori dipendenti»

È vietato alle aziende attribuire incarichi meno pagati o peggio inquadrati. Lo stabilisce la legge: «Il livello di occupazione può solo essere migliorato»

Il dipendente ha diritto di svolgere le mansioni per le quali è stato assunto e quindi di rifiutarsi di svolgerne altre, meno qualificate?

L'articolo 2103 del Codice Civile così recita: «Il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte senza alcuna diminuzione della retribuzione». Il datore di lavoro ha pur sempre la facoltà di modificare unilateralmente le mansioni assegnate al dipendente a patto che le nuove mansioni alle quali è adibito il lavoratore siano equivalenti a quelle di provenienza ed abbiano comunque un simile contenuto professionale.

Le nuove mansioni alle quali viene adibito il lavoratore si possono considerare equivalenti a quelle di provenienza



La legge vieta il cosiddetto demansionamento

Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

qualora siano collocate nel medesimo livello d'inquadramento previsto dal contratto collettivo. L'assegnazione del dipendente a mansioni inferiori rispetto a quelle stabilite in fase di assunzione è ammissibile soltanto qualora ricorrano

motivi sanitari inerenti la persona del lavoratore per cui quest'ultimo debba essere allontanato temporaneamente da un'attività comportante esposizione a un agente dannoso in conformità al parere del medico competente, nel

caso in cui vengano stipulati accordi sulla riduzione del personale ed ancora nell'eventualità di patti diretti a salvaguardare l'interesse prevalente del lavoratore alla conservazione del posto di lavoro. Qualora le nuove mansioni non siano equivalenti o siano inferiori rispetto a quelle ricomprese nella qualifica contrattuale e non ricorrano le condizioni predette, il mutamento di mansioni è da considerarsi illegittimo e il lavoratore potrà legittimamente rifiutarsi di adempiere ai propri obblighi senza che tale rifiuto possa integrare un'ipotesi di insubordinazione, sempre che si dichiari disponibile a svolgere le mansioni per le quali è stato assunto o quelle equivalenti. Il dipendente al fine di tutelare i propri interessi di lavoratore ben potrebbe instaurare causa ordinaria nei confronti del datore di lavoro.

avvocato Emanuela Rossetti

Studio legale Rossetti

➤ ASSICURAZIONI

La Rc auto decorre in base al contratto

Vorrei sapere se l'assicurazione auto acquista validità dalle ore 24 successive alla stipula del relativo contratto oppure successivamente al pagamento del premio.

Una circolare del ministero del lavoro ha disposto che le imprese di assicurazione devono avvisare il cliente della scadenza del contratto, con preavviso di 30 giorni e mantenere operante la copertura assicurativa fino al quindicesimo giorno successivo alla scadenza del contratto stesso. In attesa di sottoscrivere altro contratto, l'assicurato può esibire certificato e contrassegno scaduti. Un'altra circolare del ministero ha chiarito la questione della decorrenza dell'assicurazione civile per la responsabilità civile verso terzi derivante dalla circolazione su strada. In pratica, le imprese assicurative possono stabilire momenti diversi di decorrenza della copertura assicurativa, anticipati, rispetto alle ore 24 del giorno di pagamento del premio. Se nel contratto di assicurazione non viene specificata l'ora di decorrenza della validità dell'assicurazione è stabilito che questa ha inizio dalle ore 24 del giorno del pagamento del premio.

Giuliano Ruffinazzi
Centro assicurativo pavese

➤ FAMIGLIA

Il minore in affidamento ascoltato in causa

Nel procedimento che riguarda l'affido del minore questi va sempre sentito?

Una recente sentenza della cassazione afferma il valore del principio dell'ascolto del minore, sancito nelle Convenzioni di New York del 1989 e di Strasburgo del 1996, nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE e recepito nell'articolo 155 sexies del nostro codice civile. È stato rilevato che «l'audizione del minore nelle procedure giudiziarie che li riguardano e in ordine al loro affidamento ai genitori è divenuta obbligatoria per cui ad essa deve procedersi, salvo che tale audizione possa arrecare danno al minore stesso». L'importanza della pronuncia deriva dalla sua ampiezza: sembra che l'obbligo di audizione debba estendersi a tutti i procedimenti che riguardano il minore. È certo che tale interpretazione impone di considerare applicabile il principio anche ai procedimenti di revisione delle condizioni di separazione se implicano valutazioni e statuizioni incidenti sull'affidamento e sulle scelte che ineriscono alla valutazione dell'interesse del minore. Le modalità dell'audizione verranno affidate alla discrezionalità del giudice.

avvocato A. Maria Ghigna
Studio legale Ghigna e Campi